

IL LIBRO

La Bibbia nella storia d'Europa

di Antonio Auterio
e Marinella Perroni

“La Bibbia nella storia d'Europa. Dalle divisioni all'incontro”, curato da Antonio Auterio e Marinella Perroni (EDB, pp.239, Euro 17) è scrigno prezioso per un folto pubblico di studiosi e, con il suo carattere interdisciplinare, sarà

capace di suscitare nuove riflessioni nei diversi ambiti di ricerca, visto che esso guarda al processo storico nel quale la Bibbia “è stata assunta come elemento dapprima di divisione, poi di incontro, in quel farsi della cultura europea che ha considerato la Scrittura sacra come elemento costitutivo della propria identità”.

Inserite nella collana “Scienze religiose”,

queste pagine documentano il convegno, che l'associazione laica di studi biblici, Biblia, ha organizzato nel maggio 2010 a Trento, in collaborazione con il Centro per le scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler e l'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi”, e quindi, se da un lato si è analizzato il dato

sopra riferito, dall'altro queste pagine si aprono alla domanda “sul se e come la Bibbia possa essere ancora oggi fonte di ispirazione per comprendere la vita individuale e collettiva, per tracciare disegni aperti e giusti di una società in affannata evoluzione”.

Ecco dunque giustificate le quattro parti di questo volume, che si apre con un'intervista a Tullio De Mauro su “Bibbia e Occidente” e che esaurisce il tema de “Il grande orizzonte”. Sul più complesso aspetto de “Le Bibbie dell'Occidente”, invece, ecco Simon C. Mimouni che riflette su “La Bibbia di Gerusalemme e la Bibbia di Alessandria: la formazione delle Sacre Scritture d'Israele”, con Enrico Noreli che si occupa di “Una pluralità limitata. Il rovesciamento del paradigma nel II secolo come base della formazione del canone neotestamentario” e con Georg Fischer che riflette su “Le Scritture di Israele diventano Antico Testamento”. Tutta la terza parte è dedicata al tema de “La Bibbia contesa”. Lothar Vogel documenta “Gutenberg, Erasmo e Lutero: la Bibbia agli albori della Modernità”, Franco Buzzi si occupa de “Il Concilio di Trento e il dibattito sul ‘sola scriptura’ protestante” e Gigliola Fragnito del “la Bibbia tra diffusione e interdizione”. Su “lo spirito critico” si soffermano Emidio Campi (Il dibattito sulla “sola scriptura” nel protestantesimo della prima età moderna) e Ulrich Berges (L'emergere dell'approccio critico alla Bibbia: dal pulpito all'Università). Il dialogo di Antonio Auterio con Enzo Bianchi, Paolo Ricca, Michela Murgia e Pasquale D'Ascola sul tema “Non di solo pane...” chiude questo bel volume, ma apre ciascuno ad interrogarsi sulla propria esistenza: meriterebbe un quadernetto a sé stante.

(a. scon.)

